



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

STAGIONE 2007 - II EDIZIONE

Promosso da



Regione Lombardia
*Cultura, Identità e Autonomia
della Lombardia*

Direzione artistica e produzione

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO
 **Regione Lombardia**

Con il sostegno di



FONDAZIONE CARIPLO

Ente promotore



Ente organizzatore



Con il contributo di



Il progetto *Pocket Opera, la lirica tascabile*, promosso con vivo entusiasmo dall'Assessorato alle Culture Identità e Autonomie della Lombardia, dall'Associazione Teatri Storici e ampiamente supportato dal Circuito Lirico Lombardo, si avvale della prestigiosa collaborazione dell'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (As.Li.Co.). Si tratta di una iniziativa, nata lo scorso anno, che ha riscosso non pochi consensi da parte del pubblico.

Il mondo dell'opera lirica è stato infatti presentato a un pubblico di 'non addetti ai lavori' favorendo la diffusione della cultura operistica a più ampie fasce di utenti. La messa in scena di opere liriche nei piccoli Teatri storici della Lombardia, alcuni dei quali restaurati grazie al concreto contributo dell'ente regionale, ha consentito inoltre di valorizzare questi significativi gioielli architettonici distribuiti sul territorio. In quest'ottica ha rivestito e riveste notevole importanza il coinvolgimento delle Comunità territoriali che hanno sensibilmente contribuito al recupero del ricco patrimonio artistico e architettonico dei loro teatri, facendolo rivivere attraverso l'opera lirica. Si è creato quindi un sensibile circuito virtuoso a vantaggio della diffusione culturale, segno di grande responsabilità civile e morale.

La stagione operistica 2006-2007 è contrassegnata da due novità. La prima è rappresentata dall'ampliamento dell'organico dei teatri coinvolti a testimonianza del successo che l'iniziativa ha rivestito. La seconda invece prevede la realizzazione di una rosa di eventi, mirati a rendere più chiara la trama narrativa e il tessuto musicale delle opere rappresentate, una sorta di 'guida all'ascolto' che contribuirà ad avvicinare una più ampia fetta di pubblico alla lirica. Così le vicende di Adi-

na, Nemorino, Dulcamara e Belcore, per *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, e quelle di Figaro, Rosina, Almaviva e Bartolo, per *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, non avranno più segreti. Sullo sfondo di un suggestivo affresco musicale le avventure dei protagonisti, le trame avvincenti suggeriranno spunti di riflessione critica di significativo interesse.

Plaudo dunque a questa pregevole iniziativa che integra perfettamente il più noto Circuito Lirico Lombardo e si pone come prezioso evento, fiore all'occhiello delle terre di Lombardia.

Massimo Zanello

*Assessore alle Culture Identità
e Autonomie della Lombardia*



Due bauli colmi di oggetti e scintillanti costumi di scena, una scena semplice ma efficace che si monta e rimonta in poche ore, una piccola compagnia affiatata di cantanti, tecnici e musicisti, leggii e strumenti al seguito...

Questa la formula del progetto di *Pocket opera*, erede di una tradizione teatrale antica, quella delle compagnie itineranti che dal '600 in avanti sbarcavano il lunario proprio portando il teatro – spettacoli di orsi o acrobati, ma soprattutto commedia dell'arte, opera lirica, *pastiches* musicali – nei piccoli centri ai confini dell'impero asburgico o del Regno di Napoli. Una formula, dunque, nel pieno della tradizione del melodramma, che trae vitalità e si rinnova proprio nelle trame della cultura popolare più alta. Segno tangibile di quella vitalità proprio i piccoli teatri storici della Lombardia, gioielli architettonici che costellano la campagna padana, di recente restaurati e pronti ad aprire il sipario ed a risuonare degli applausi del pubblico.

Alla seconda edizione, *Pocket Opera* affronta due celebri titoli del grande repertorio lirico *Il Barbiere di Siviglia* e *Elisir d'amore*, affidati per l'occasione a due firme prestigiose quali Filippo Crivelli e Stefano Monti, affiancati da due giovani direttori, Matteo Beltrami e Giulio Prandi. In scena cantanti selezionati e preparati dall'As.Li.Co, che con entusiasmo affronteranno la lunga tournée, insieme ai musicisti di talento che dopo severe audizioni hanno costituito l'Orchestra 1813.

Dai languidi amori di Adina e Nemorino alle romantiche serenate del Conte d'Almaviva, dalle civetterie di Rosina alle *gags* di Figaro e alle tresche del ciarlatano Dulcamara: due opere giocose dal ritmo incalzante, in cui vitalità, sapore *larmoyant* ed efficacia drammatica si intrecciano. Composte a pochi anni di distanza, *Barbiere* ed *Elisir* sono a pieno titolo due opere celebrate negli anni su tutti i palcoscenici del mondo e consacrate al grande repertorio di tradizione, qui rivisitate nell'arrangiamento snello di Daniele Carnini che mai tradisce lo spirito autentico dell'opera.

Opere *pocket*, dunque, ma perfettamente riconoscibili e fruibili dagli spettatori. Opere 'travestite', in una nuova rielaborazione musicale e drammaturgica, che speriamo sappiano rinnovare l'incantesimo tra pubblico e palcoscenico...

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Dramma comico in due atti

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di Cesare Sterbini

Riduzione e adattamento musicale Daniele Carnini

Prima rappresentazione

Roma, Teatro Argentina, 20 febbraio 1816

Figaro

Il conte d'Almaviva

Rosina

Bartolo

Don Basilio

Fiorello

Berta

Mauro Bonfanti

Giovanni Botta

Caterina Borruso

Francesco Verna

Giuseppe Nicodemo

Paolo Cauteruccio

Annunziata Vestri

Direttore

Matteo Beltrami

Regia

Filippo Crivelli

Orchestra 1813

Allestimento As.Li.Co.

Maestro preparatore

Luisella Germano

Maestro di palcoscenico

Federica Falasconi

Maestro alle luci

Alessio Picco

Assistente alla regia

Luca Ricci

Direttore di scena

Sara Orsenigo

Macchinisti

Luigi Podo

Gianmaria Paparella

Elettricisti

Matteo Discardi

Francesco Dramissino

Attrezzisti

Oscar Pintus

Sarta

Anna Cavaliere

Trucco e acconciature

Giulia Basta

Scene

As.Li.Co.

Attrezzeria

E. Rancati

Costumi

Sartoria Brancato

Calzature

CTC Pedrazzoli

Illuminotecnica

Coduri de' Cartosio

Trasporti

Leccese



LA TRAMA

ATTO PRIMO

Il conte d'Almaviva canta una serenata alla bella Rosina, pupilla e non figlia del dottor Bartolo. Sopraggiunge il barbiere Figaro, faccendiere, factotum della città e vecchia conoscenza del conte, del quale si dichiara subito a disposizione per aiutare il conte ad avvicinare la ragazza. Questa intanto ascolta la dichiarazione d'amore che il conte le rivolge, fingendo di essere un povero studente di nome Lindoro.

Rosina pensa di chiedere a Figaro di far recapitare un biglietto a Lindoro. Ma l'arrivo di don Bartolo induce Figaro a nascondersi e Rosina a ritirarsi. Bartolo è accompagnato dal maestro di musica della ragazza, don Basilio, il quale informa l'amico che il conte d'Almaviva è a Siviglia. Bartolo, che vorrebbe sposare la pupilla, ne è preoccupato, ma Basilio lo rassicura che sarà sufficiente calunniare il conte.

Figaro fa la sua ambasciata e chiede alla ragazza di scrivere un biglietto. Rientra don Basilio che s'avvede che dallo scrittorio manca un foglio e che un dito della pupilla è sporco d'inchiostro. Arriva il conte travestito da soldato di cavalleria, che riesce a passare avventurosamente un suo biglietto a Rosina. A lungo Bartolo s'affanna per mettervi le mani sopra: quando riesce è per cogliere invece la lista del bucato con cui la ragazza l'ha abilmente sostituito. Il soldato alza la voce, sguaina la spada. Ne nasce un pandemonio che fa radunare mezza città sulla piazza: irrompono nella casa i gendarmi ad arrestare il disturbatore. Ma basta che il finto soldato esibisca al loro ufficiale un certo foglio, perché si irrigidisca e lo lasci libero. Impietrito dallo stupore, Bartolo diviene l'oggetto dell'ilarità generale.

ATTO SECONDO

Mentre Bartolo ripensa perplesso all'accaduto, picchiano alla porta: un giovane dice di chiamarsi don Alonso e di essere allievo di don Basilio il quale, ammalato, lo ha mandato a dar lezione a Rosina. È ancora il conte travestito e per vincere i sospetti del dottore gli consegna il biglietto di Rosina; potrà servire, gli spiega, a deludere la ragazza dichiarandole che il conte lo dette a qualche altra sua amante. Bartolo chiama quindi Rosina, che può prendere la sua lezione di canto mentre Figaro persuade Bartolo a farsi fare la barba. Tutto sembra andare per il meglio quando arriva, ignaro di tutto, don Basilio; don Bartolo è sul punto di scoprire la verità ma una borsa del conte, unita alle astuzie di Figaro, persuade don Basilio a battersela, per curare una pretesa febbre scarlattina. Mentre Figaro fa la barba a Bartolo, questi coglie al volo una frase del falso maestro di musica, monta su tutte le furie e lo caccia. Don Bartolo esibisce a Rosina il biglietto di don Alonso, facendole credere che Figaro e don Alonso siano semplici mezzani al servizio del conte. La ragazza cade nel tranello e, profondamente delusa, accetta di sposare il tutore. Ma Bartolo è appena uscito a chiamare i gendarmi per far arrestare Figaro e l'amante della ragazza, che questi due entrano dalla finestra, mentre un temporale infuria. Rosina respinge risolutamente l'abbraccio di Lindoro, che finalmente rivela la sua vera identità: è il conte d'Almaviva. Felici i due innamorati, approfittano dell'arrivo di don Basilio con il notaio, per celebrare subito le nozze, anche se ben diverse da quelle per le quali il notaio era stato chiamato. Quando Bartolo è di ritorno, il colpo è cosa fatta. Bartolo ammette sua stoltezza e tutti si uniscono a celebrare il trionfo di questa unione finalmente celebrata.









IL BARBIERE DI SIVIGLIA ossia L'inutile precauzione

Melodramma buffo in due atti. Musica di **Gioacchino Rossini**.
Libretto di Cesare Sterbini.

Prima rappresentazione
Roma, Teatro Argentina, 20 Febbraio 1816

Personaggi

IL CONTE D'ALMAVIVA	tenore
BARTOLO dottore in medicina tutore di	basso comico
ROSINA ricca pupilla in casa di Bartolo	soprano
FIGARO, barbiere	baritono
BASILIO maestro di musica di Rosina, ipocrita	basso
FIORELLO, servitore d'Almaviva	tenore
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo	mezzosoprano
AMBROGIO, servitore di Bartolo	basso
UN UFFICIALE	basso

Cori e comparse

Un alcalde, o magistrato, un Notaio, alguazils (o siano agenti di polizia) soldati, suonatori di istromenti.

La scena si rappresenta in Siviglia.



ATTO PRIMO

Scena I

Una piazza della città di Siviglia. Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo, con balcone praticabile, circondato da gelosia, che deve aprirsi e chiudersi - a suo tempo - con chiave.

Fiorello, con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

CONTE (*sottovoce*)
Fiorello, olà.

FIORIELLO
Signor son qua.

CONTE
Ebben! gli amici?

FIORIELLO
Non son qua.

CONTE
Male, malissimo
Tu fa silenzio;
male, malissimo
e non parlar.

FIORIELLO
Bene, benissimo. Vado a suonar.

CONTE
Piano.

FIORIELLO
Vado a suonar. Senza parlar.

CONTE
E non parlar.

FIORIELLO
Vado a suonar.

CONTE
Piano.
(*Fiorello accorda l'istrumento, e accompagna il Conte*)

CONTE
Ecco, ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora
e puoi dormir così?
Sorgi, mia dolce speme,
vieni, bell'idol mio;
rendi men crudo, oh Dio,
lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
quel caro semblante;
quest'anima amante
ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento

che eguale non ha!
Ehi, Fiorello?

FIORIELLO
Mio Signore

CONTE
Di', la vedi?

FIORIELLO
Signor no.

CONTE
Ma non perdo la speranza!

FIORIELLO
Signor Conte, il giorno avanza

CONTE
Tutto è vano.
(*guardando verso la ringhiera*)
E non si vede!
(*Passeggia riflettendo*)
Eppur qui voglio
aspettar di vederla. Ogni mattina
a quel balcone viene a prender fresco
in sull'aurora.
Fiorello, ritirati.

FIORIELLO
Vado. Là in fondo
attenderò suoi ordini.
(*si ritira*)

CONTE (*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai quest'importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi,
non veduto, vedrò quanto bisogna;
già l'alba appare e amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

Scena II

Figaro, con la chitarra appesa al collo

FIGARO
La ran la lera,
La ran la là.
Largo al factotum
della città.
Presto a bottega,
chè l'alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!
La ran la lera,
La ran la là.
Ah, bravo Figaro!
Bravo, bravissimo;
fortunatissimo
per verità!

La ran la lera,
 La ran la là.
 Pronto a far tutto,
 la notte e il giorno
 sempre d'intorno,
 in giro sta.
 Miglior cuccagna
 per un barbiere,
 vita più nobile,
 no, non si dà.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Rasori e pettini,
 lancette e forbici,
 al mio comando
 tutto qui sta.
 Se poi mi capita
 Il buon momento...
 Nel mio mestiere
 Voglio per cento...
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Tutti mi chiedono,
 tutti mi vogliono,
 donne, ragazzi,
 vecchi, fanciulle:
 Qua la parrucca
 Presto la barba
 Qua la sanguigna
 Presto il biglietto
 Figaro Figaro
 Son qua, son qua.
 Ohimé, che furia!
 Ohimé, che folla!
 Uno alla volta,
 per carità!
 Figaro Figaro.
 Eccomi qua.
 Pronto prontissimo
 son come il fulmine:
 sono il factotum
 della città.
 Ah, bravo Figaro!
 bravo, bravissimo;
 Fortunatissimo
 Per verità.
 La ran la lera
 La ran la là.

Che bella vita!
 Faticar poco, divertirsi assai,
 e in tasca sempre aver qualche doblone
 gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua: senza Figaro
 non si accasa in Siviglia una ragazza:
 a me la vedovella
 ricorre pel marito: io, colla scusa
 del pettine di giorno,
 della chitarra col favor la notte,
 a tutti onestamente,
 non fo per dir, m'adatto a far piacere,
 che vita, che vita! che mestiere!
 Orsù, presto a bottega...

CONTE (*avanzandosi*)
 (È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO (*scorgendo il Conte*)
 (Chi sarà mai costui?)

CONTE
 (È lui senz'altro!)
 Figaro!...

FIGARO
 Mio padrone...
 (*riconoscendo il Conte*)
 Chi veggo! Eccellenza!

CONTE
 Zitto, zitto, prudenza!
 Qui non son conosciuto,
 né vo' farmi conoscere. Per questo
 ho le mie gran ragioni.

FIGARO
 Intendo, intendo,
 la lascio in libertà.

CONTE
 No...

FIGARO
 Che serve?

CONTE
 No, dico: resta qua;
 forse ai disegni miei
 non giungi inopportuno... Ma cospetto,
 dimmi un po', buona lana
 come ti trovo qua? poter del mondo!
 Ti veggo grasso e tondo...

FIGARO
 La miseria, signore!

CONTE
 Birbo!

FIGARO
 Grazie.

CONTE
 Hai messo ancor giudizio?

FIGARO
 E come... Ed ella,
 come in Siviglia?

CONTE
 Or te lo spiego. Al Prado
 vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 figlia d'un certo medico barboglio
 che qua da pochi di s'è stabilito.
 Io, di questa invaghito,
 lasciai patria e parenti, e qua men venni.
 E qua la notte è il giorno
 passo girando a que' balconi intorno.

FIGARO
 A que' balconi? un medico? Oh cospetto!
 Siete ben fortunato;
 sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE
 Come?

FIGARO
 Certo. Là dentro
 io son barbiere, parrucchiere, chirurgo
 botanico, spezial, veterinario,
 il faccendier di casa.

CONTE
 Che sorte!

FIGARO
 Non basta. La ragazza
 figlia non è del medico. È soltanto
 la sua pupilla!

CONTE
 Oh, che consolazione!

FIGARO
 Perciò... Zitto!

CONTE
 Cos'è?

FIGARO
 S'apre il balcone.
 (*Si ritirano sotto il portico.*)

Scena III
Rosina, poi Bartolo, e detti.

ROSINA (*dal balcone*)
 Non è venuto ancor. Forse...

CONTE
 Mia vita!
 Mio nume! mio tesoro!
 Vi veggo alfine! Alfine...

ROSINA (*estraendo un biglietto*)
 Oh, che vergogna!
 Vorrei dargli il biglietto

BARTOLO (*di dentro*)
 Ebben, ragazza?
 (*apparendo sul balcone*)
 Il tempo è buono? Cos'è quella carta?

ROSINA
 Niente, niente, signor: son le parole
 dell'aria dell'*Inutil Precauzione*.

CONTE (*a Figaro*)
 Ma brava dell'*Inutil Precauzione*

FIGARO (*al Conte*)
 Che furba!

BARTOLO
 Cos'è questa
Inutil Precauzione?

ROSINA
 Oh, bella! è il titolo
 del nuovo dramma in musica.

BARTOLO
 Un dramma! Bella cosa! sarà al solito
 un dramma semiserio,
 un lungo, malinconico, noioso,
 poetico strambotto!
 Barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA (*lasciando cadere il biglietto*)
 Oh, me meschina! l'aria m'è caduta...
 (*a Bartolo*)
 Raccoglietela presto...

BARTOLO (*si ritira*)
 Vado, vado.

ROSINA (*verso il Conte*)
 Ps... Ps...

CONTE
 Ho inteso. (*raccoglie il foglio*)

ROSINA
 Presto.

CONTE
 Non temete.
 (*si nasconde*)

BARTOLO (*uscendo sulla via*)
 Son qua.
 Dov'è?

ROSINA
 Ah, il vento l'ha portata via.
 Guardate.
 (*additando in lontananza*)

BARTOLO
 Io non la veggo...
 Eh, signorina, non vorrei (Cospetto!
 Costei m'avesse preso!...) In casa, in casa,
 animo, su! A chi dico? In casa, presto.

ROSINA
 Vado, vado. Che furia!

BARTOLO
 Quel balcone io voglio far murare
 Dentro, dico.

ROSINA
Ah, che vita da crepare!
(*Rosina si ritira dal balcone. Bartolo rientra in casa.*)

Scena IV
Conte e Figaro, indi Bartolo.

CONTE
Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa...

FIGARO
Presto, presto:
vediamo cosa scrive.

CONTE
Appunto. Leggi.

FIGARO (*legge il biglietto*)
«Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità Il mio tutore è per uscir di casa; appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata Rosina.»

CONTE
Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco:
che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO
È un vecchio indemoniato
avaro, sospettoso, brontolone;
avrà cent'anni indosso
e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
tutta l'eredità s'è fitto in capo
di volerla sposare. Aiuto!

CONTE
Che?

FIGARO
S'apre la porta.
(*Si ritirano in fretta. Bartolo esce di casa.*)

BARTOLO (*parlando verso la porta*)
Fra momenti io torno;
non aprite a nessun. Se Don Basilio
venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(*Le mie nozze con lei meglio è affrettare.*)
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.)
(*Parte.*)

CONTE (*fuori con Figaro*)
Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah, vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu! Chi è questo Don Basilio?

FIGARO
È un solenne imbroglión di matrimoni,
un collo torto, un vero disperato,
sempre senza un quattrino
Già, è maestro di musica;
insegna alla ragazza.

CONTE
Bene, bene;
tutto giova saper. Ora pensiamo
della bella Rosina
a soddisfar le brame. Il nome mio
non le vo' dir né il grado; assicurarmi
ch'ella ami me, me solo al mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Tu potresti...

FIGARO
Io? no, signore; voi stesso
Dovete...

CONTE
Io stesso? E come?

FIGARO
In una canzonetta,
così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE
Una canzone?

FIGARO
Certo. Ecco la chitarra; presto, andiamo.

CONTE
Ma io...

FIGARO
Oh che pazienza!

CONTE
Ebben, proviamo.

Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.
Io son Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,
di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA (*dentro la casa*)
Segui, o caro; deh, segui così!

FIGARO
Sentite?... Ah! che vi pare?

CONTE
Oh, me felice!

FIGARO
Evviva, a voi, seguite.

CONTE
L'amoroso e sincero Lindoro,
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono,
ma un core vi dono,
un'anima amante
che fida e costante
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA
L'amorosa e sincera Rosina
Il suo core a Lindo...
(*Si ritira dal balcone. Si sentono di dentro chiudere le finestre.*)

FIGARO
Nella stanza
convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE (*con enfasi*)
Ah cospettone!
Io già deliro avvampo! Ad ogni costo
vederla io voglio. Vo' parlarle.
Tu, tu mi devi aiutar.

FIGARO
Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE
Entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai? Del tuo spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO
Del mio spirito
Bene vedrò ma in oggi...

CONTE
Di tue fatiche avrai largo compenso.

FIGARO
Davver?

CONTE
Parola.

FIGARO
Dunque, oro a discrezione?

CONTE
Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIGARO
Son pronto.

All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente
incomincia a diventar.

CONTE
Su, vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente
del vulcan della tua mente
qualche mostro singolar.

FIGARO
Voi dovrete travestirvi,
per esempio da soldato.

CONTE
Da soldato?

FIGARO
Sì, signore.

CONTE
Da soldato? E che si fa?

FIGARO
Oggi arriva un reggimento.

CONTE
Sì, m'è amico il colonnello.

FIGARO
Va benon.

CONTE
Eppoi?

FIGARO
Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
Non vi par? Non l'ho trovata?
Che invenzione prelibata.

CONTE
Che invenzione prelibata.
Bravo, bravo in verità!

FIGARO
Che invenzione prelibata.
Bella, bella in verità!

Piano, piano un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco sì, ubbriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE
Ubbriaco?

FIGARO
Ubbriaco, mio Signore si fingerà.

CONTE
Ubriaco?

FIGARO
Sì, Signore.

CONTE
Ubriaco? Ma perché?

FIGARO
Perché d'un ch'è poco in sé
(imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)
che dal vino casca giù,
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.

CONTE e FIGARO
Questa è bella per mia fé.
Bravo, bravo, in verità!

CONTE
Dunque

FIGARO
All'opra.

CONTE
Andiam.

FIGARO
Da bravo.

CONTE
Vado... Oh, il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega
per trovarti, dove sta?

FIGARO
La bottega? Non si sbaglia;
(additando fra le quinte)
guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina
sopra un cartello «Pomata fina»,
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna
Là senza fallo mi troverà.

CONTE
Ho ben capito...

FIGARO
Or vada presto.

CONTE
Tu guarda bene...

FIGARO
Io penso al resto.

CONTE
Di te mi fido...

FIGARO
Colà l'attendo.

CONTE
Mio caro Figaro...

FIGARO
Intendo, intendo.

CONTE
Porterò meco...

FIGARO
La borsa piena.

CONTE
Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIGARO
Oh non si dubiti, che bene andrà...

CONTE
Ah, che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubilo
e di contento!
Ecco propizia
che in sen mi scende;
d'ardore insolito
quest'alma accende,
e di me stesso
maggior mi fa.

FIGARO
Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
viene l'argento;
eccolo, eccolo
che in tasca scende;
e di me stesso
maggior mi fa.
(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.)

FIGURELLO *(solo, entrando)*
Evviva il mio padrone!
Due ore, ritto in piè, là come un palo
mi fa aspettare e poi
mi pianta e se ne va. Corpo di Bacco!
Brutta cosa servire
un padron come questo,
nobile, giovinotto e innamorato;
questa vita, cospetto, è un gran tormento!
Ah, durarla così non me la sento!
(Parte)

Scena V
Camera nella casa di don Bartolo. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima. A destra uno scrittoio.
Rosina, sola con lettera in mano.

ROSINA
Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò;
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin s'accheterà
e contenta io resterò
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Io sono docile,
son rispettosa,
sono obbediente,
dolce, amorosa;
mi lascio reggere,
mi fo guidar.
Ma se mi toccano
dov'è il mio debole
sarò una vipera
e cento trappole
prima di cedere
farò giocare.
Sì sì, la vincerò. Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
il tutore ha cent'occhi... basta, basta;
sigilliamola intanto.
(Va allo scrittoio e suggella la lettera.)
Con Figaro, il barbier, dalla finestra
discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro è un galantuomo,
un giovin di buon core...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

Scena VI
Figaro e detta

FIGARO
Oh buon dì, signorina!

ROSINA
Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO
Ebbene, che si fa?

ROSINA
Si muor di noia.

FIGARO
Oh diavolo! Possibile!
Un ragazza bella e spiritosa...

ROSINA
Ah, ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
che giova la bellezza
se chiusa io sempre sto fra quattro mura
che mi par d'esser proprio in sepoltura?

FIGARO
In sepoltura? ohibò!
(chiamandola a parte)
Sentite io voglio...

ROSINA
Ecco il tutor.

FIGARO
Davvero?

ROSINA
Certo, certo; è il suo passo...

FIGARO
Salva, salva; fra poco
ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.

ROSINA
E ancor io, signor Figaro.

FIGARO
Bravissima.
Vado.
(Si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere.)

ROSINA
Quanto è garbato!
(Si ritira)

Scena VII
Bartolo e Rosina, indi Berta e Ambrogio

BARTOLO
Signorina, il barbier
lo vedeste?

ROSINA
Perché?

BARTOLO
Perché lo vo' sapere.

ROSINA
Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO
E perché no?

ROSINA
Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
il suo discorso, il suo gioviale aspetto
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
(entra nella seconda camera a destra)

BARTOLO
Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo. È il barbier
che la mette in malizia.

Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa! Or lo saprò. Ehi. Berta!

BERTA (*entrando e starnutando*)
Eccì

BARTOLO
Dimmi.

BERTA
Eccì

BARTOLO
Il barbiere parlato ha con Rosina?

BERTA
Eccì.

BARTOLO
Rispondi almen tu, babbuino!

AMBROGIO (*sbadigliando*)
Ah, ah!

BARTOLO
Che pazienza!

AMBROGIO
Ah, ah! che sonno!

BARTOLO
Ebben!

BERTA
Venne, ma io...

BARTOLO
Rosina...

AMBROGIO
Ah!

BERTA
Eccì

BARTOLO
Che serve! Eccoli qua, son mezzo morti.
Andate.

AMBROGIO
Ah!

BERTA
Eccì

BARTOLO
Eh, il diavol che vi porti!
(*Berta e Ambrogio partono*)

Scena VIII
Bartolo, indi don Basilio

BARTOLO
Ah! barbiere d'inferno
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
giungete a tempo! Io voglio,
per forza o per amor, dentro domani
sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BASILIO (*dopo molte riverenze*)
Eh, voi dite benissimo
e appunto io qui veniva ad avvisarvi
(*chiamandolo a parte*)
Ma segretezza! È giunto
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO
Chi? L'incognito amante
della Rosina?

BASILIO
Appunto quello.

BARTOLO
Oh diavolo!
Ah, qui ci vuol rimedio!

BASILIO
Certo; ma alla sordina.

BARTOLO
Sarebbe a dir?

BASILIO
Così, con buona grazia
bisogna principiare
a inventar qualche favola
che al pubblico lo metta in mala vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,
noi lo farem sloggiar da queste mura.

BARTOLO
E voi credete?...

BASILIO
Certo! È il mio sistema.
E non sbaglia.

BARTOLO
E vorreste?
Ma una calunnia...

BASILIO
Ah, dunque
la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO
No, davvero.

BASILIO
No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo
prende forza a poco a poco,
scorre già di loco in loco;
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta
va fischiando, brontolando
e ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?

BARTOLO
Eh! sarà ver, ma diavolo!
Una calunnia è cosa che fa orrore!
No: vo' fare a mio modo:
in mia camera andiam. Voglio che insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO
Vengan denari: al resto son qua io.
(*Entrano nella prima camera a destra.*)

Scena IX
Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

FIGARO
Ma bravi! Ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa? Eh via, pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi,
procuriam di parlare alla ragazza:
eccola appunto.

ROSINA (*entrando*)
Ebbene, signor Figaro.

FIGARO
Gran cose, signorina.

ROSINA
Sì, davvero?

FIGARO
Mangerem dei confetti.

ROSINA
Come sarebbe a dir?

FIGARO
Sarebbe a dire
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA
Eh, via!

FIGARO
Oh, ve lo giuro;
a stender il contratto
col maestro di musica
là dentro or s'è serrato.

ROSINA
Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! L'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le mie finestre
parlavate a un signore...

FIGARO
Ah, un mio cugino,
un bravo giovinotto; buona testa,
ottimo cuor; qui venne
i suoi studi a compire
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA
Fortuna? oh, la farà.

FIGARO
Ne dubito assai: in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA
Un gran difetto?...

FIGARO
Grande:
è innamorato morto.

ROSINA
Sì, davvero?
Quel giovane, vedete
m'interessa moltissimo.

FIGARO
Per bacco!

ROSINA
Non ci credete?

FIGARO
Oh sì!

ROSINA
E la sua bella,
dite, abita lontano?...

FIGARO
No!... cioè...
Qui! due passi...

ROSINA
Ma è bella?

FIGARO
Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
grassotta, genialotta,
capello biondo, guancia porporina,
occhio che parla, mano che innamora...

ROSINA
E il nome?...

FIGARO
Ah, il nome ancora?
Il nome... Ah, che bel nome!
Si chiama...

ROSINA
Ebbene, si chiama?

FIGARO
Poverina!...
Si chiama... ro... ro... rosi... Rosina.

ROSINA
Dunque io son tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata:
lo sapeva pria di te.)

FIGARO
Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.
(Oh, che volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me.)

ROSINA
Senti, senti... ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO
Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA
Per parlarvi? Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda?... ma che fa?

FIGARO
Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.

Che ne dite?

ROSINA
Non saprei...

FIGARO
Su, coraggio.

ROSINA
Non vorrei...

FIGARO
Sol due righe

ROSINA
Mi vergogno...

FIGARO
Ma di che?... di che?... si sa!
(*andando allo scrittoio*)
Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA
(*Richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà.*)
Un biglietto?... eccolo qua.

FIGARO (*attonito*)
Già era scritto?... Ve', che bestia!
Il maestro io faccio a lei!

Ah, che in cattedra costei
di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
chi vi arriva a indovinar?

ROSINA
Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah, tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar!
(*Figaro parte*)

Scena XII
Rosina, indi Bartolo

ROSINA
Ora mi sento meglio. Questo Figaro
è un bravo giovinotto.

BARTOLO (*entrando*)
Insomma, colle buone,

potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?

ROSINA
Figaro? Non so nulla.

BARTOLO
Ti parlò?

ROSINA
Mi parlò.

BARTOLO
Che ti diceva?

ROSINA
Oh! mi parlò di cento bagattelle
Del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina.

BARTOLO
Davvero! Ed io scommetto...
che portò la risposta al tuo biglietto.

ROSINA
Qual biglietto?

BARTOLO
L'arietta dell'*Inutil Precauzione*
che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa? (Avevi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchiostro?

ROSINA
Sporco?... Oh, nulla.
Io me l'avea scottato
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO
E questi fogli
Or son cinque, eran sei.

ROSINA
Que' fogli? è vero.
D'uno mi son servita
a mandar dei confetti a Marcellina...

BARTOLO
Bravissima! E la penna
Perché fu temperata?

ROSINA
(Maledetto!) La penna!
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO
Un fiore?

ROSINA
Un fiore.

BARTOLO
Un fiore. Ah! frascchetta!

ROSINA
Davver.

BARTOLO
Zitta!

ROSINA
Credete.

BARTOLO
Basta così.

ROSINA
Signor..

BARTOLO
Non più tacete.

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina!
Vi consiglio, mia carina,
un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste? eh via! eh via!...
Ci vuol altro, figlia mia,
per potermi corbellar.
Perché manca là quel foglio?
Vò saper costoto imbroglio.
Sono inutili le smorfie;
ferma là, non mi toccate!
Figlia mia non lo sperate
ch'io mi lasci infinocchiare.
Via, carina, confessate;
son disposto a perdonar.
Non parlate? Vi ostate?
So ben io quel che ho da far.
Signorina, un'altra volta
quando Bartolo andrà fuori,
la consegna ai servitori a suo modo far saprà.
Ah, non servono le smorfie,
faccia pur la gatta morta.
Cospetton! per quella porta
nemmen l'aria entrar potrà.
(*Parte*)

Scena XI
Rosina, sola

ROSINA
Brontola quanto vuoi,
chiudi porte e finestre. Io me ne rido:
già di noi femmine
anche alla più marmotta
per aguzzar l'ingegno
e far la spiritosa, tutto a un tratto,
basta chiuder la chiave e il colpo è fatto.
(*entra nella seconda camera a destra.*)



Scena XII

Berta, poi il Conte

BERTA (*entrando dalla seconda camera a sinistra*)

Finora in questa camera
mi parve di sentir un mormorio;
sarà stato il tutor, colla pupilla
non ha un'ora di pace. Queste ragazze
non la voglion capir...

(Si batte alla porta.)

Battono.

CONTE (*di dentro*)

Aprite.

BERTA

Vengo... Eccè... Ancora dura;
quel tabacco m'ha posta in sepoltura.

(Corre ad aprire.)

Scena XIII

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, indi Bartolo.

CONTE

Ehi di casa! buona gente...
Ehi di casa! niun mi sente...

BARTOLO (*entrando*)

Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?

CONTE

Ehi, di casa! maledetti!

BARTOLO

Cosa vuol, signor soldato?...

CONTE

Ah! sì, sì... bene obbligato.
(Vedendolo, cerca in tasca.)

BARTOLO

(Qui costui che mai vorrà?)

CONTE

Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo?

BARTOLO

Che balordo?

CONTE (*leggendo*)

Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO

Che Bertoldo? Eh, andate al diavolo!
Dottor Bartolo.

CONTE

Ah, bravissimo;
dottor barbaro; benissimo
già v'è poca differenza.

*(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda! dove sta?)*

BARTOLO

*(Io già perdo la pazienza,
qui prudenza ci vorrà.)*

CONTE

Dunque voi siete dottore?

BARTOLO

Son dottore... sì, signore.

CONTE

Ah, benissimo; un abbraccio.
Qua, collega.

BARTOLO

Indietro!

CONTE (*lo abbraccia per forza.*)

Qua.

Sono anch'io dottor per cento,
maniscalco al reggimento.

(presentando il biglietto)

Dell'alloggio sul biglietto
osservate, eccolo qua.

BARTOLO

Dalla rabbia e dal dispetto
io già crepo in verità.
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
qualche gran bestialità!
(Legge il biglietto)

CONTE

*(Ah, venisse il caro oggetto
della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attendo qua.)*

Scena XIV

Rosina e detti

ROSINA

D'ascoltar qua m'è sembrato
un insolito rumore

(si arresta vedendo Bartolo.)

Un soldato ed il tutore! ...

Cosa mai faranno qua?

(si avvanza pian piano.)

CONTE

(È Rosina; or son contento.)

ROSINA

(Ei mi guarda, e s'avvicina.)

CONTE (*piano a Rosina*)

(Son Lindoro.)



ROSINA
(Oh ciel! che sento!
Ah, giudizio, per pietà!)

BARTOLO (*vedendo Rosina*)
Signorina, che cercate?...
Presto, presto, andate via.

ROSINA
Vado, vado, non gridate.

BARTOLO
Presto, presto, via di qua

CONTE
Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO
Dove, dove, signor mio?

CONTE
In caserma, oh, questa è bella!

BARTOLO
In caserma?... bagattella!

CONTE
Cara!...

ROSINA
Aiuto!...

BARTOLO
Olà, cospetto!

CONTE (*a Rosina*)
(Via prendere...)
(*guardando Bartolo*)
(Maledetto!)
(*a Rosina, mostrandole furtivamente un biglietto*)
(Fate presto, per pietà.)

ROSINA (*al Conte*)
(Ah!... ci guarda)
(*guardando Bartolo*)
(Maledetto!)
Ah, giustizia, per pietà.

BARTOLO
(Ubriaco maledetto!
Ah, costui crepar mi fa.)

CONTE (*a Bartolo, incamminandosi verso le camere*)
Dunque vado.

BARTOLO (*trattenendolo*)
Oh, no, signore,
qui d'alloggio star non può.

CONTE
Come? Come?

BARTOLO
Eh, non v'è replica:
ho il brevetto d'esenzione.

CONTE (*adirato*)
Il brevetto?

BARTOLO
Oh, mio padrone,
un momento e il mostrerò.
(*va allo scrittoio.*)

CONTE (*a Rosina*)
(Ah, se qui restar non posso,
deh, prendete...)

ROSINA
(Ohime', ci guarda!)

CONTE E ROSINA
(Cento smanie io sento addosso.
Ah, più reggere non so.)

BARTOLO (*cercando nello scrittoio*)
(Ah, trovarlo ancor non posso;
ma sì, sì, lo troverò.)
(*venendo avanti con una pergamena*)
Ecco qui.
(*legge*)
«Con la presente il Dottor Bartolo, etcetera. Esentiamo...»

CONTE
(*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena*)
Eh, andate al diavolo!
Non mi state più à seccar.

BARTOLO
Cosa fa, signor mio caro?...

CONTE
Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO
Vuol restar?

CONTE
Restar, sicuro.

BARTOLO (*prendendo un bastone*)
Oh, son stufo, mio padrone;
presto fuori, o un buon bastone
lo farà di qua sloggiar.

CONTE (*serio*)
Dunque lei... lei vuol battaglia?
Ben! Battaglia li vo' dar.
Bella cosa è una battaglia!
Ve la voglio qui mostrar.
(*avvicinandosi amichevolmente a Bartolo*)
Osservate! questo è il fosso...

L'inimico voi sarete
(*Gli dà una spinta.*)
Attezzion (giù il fazzoletto.)
(*piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera*)
È gli amici stan di qua.
Attezzione!
(*Coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente. Lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.*)

BARTOLO
Ferma, ferma!

CONTE (rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera che raccoglie)
Che cos'è? ah!

BARTOLO (*avvedendosi*)
Vo' vedere.

CONTE
Sì, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovetè perdonar.
(*fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto.*)

ROSINA
Grazie, grazie!

BARTOLO
Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...

CONTE (*tirandolo a parte, e tenendolo a bada*)
Qualche intrigo di fanciulla.

ROSINA
(Ah, cambiar potessi il foglio...!)
Intanto Rosina cambia la lettera

BARTOLO
Vo' veder...

ROSINA
Ma non è nulla...

BARTOLO
Qua quel foglio, presto qua.
(*Escono da una parte Basilio, e dall'altra Berta*)

BERTA
Il barbiere... uh, quante gente....

BARTOLO (*a Rosina*)
Qua quel foglio; impertinente!
A chi dico? Presto qua.

ROSINA
Ma quel foglio che chiedete
per azzardo m'è cascato;
è la lista del bucato.
(*Entrano da una parte Basilio con carte in mano, dall'altra Berta.*)

BARTOLO
Ah, fraschetta! Presto qua.
(*Le strappa il foglio con violenza.*)
Ah, che vedo! ho preso abbaglio!
È la lista, son di stucco!
Ah, son proprio un mammalucco!
Ah, che gran bestialità!

ROSINA E CONTE
(Bravo, bravo il mammalucco
che nel sacco entrato è già.)

BERTA e BASILIO
(Non capisco, son di stucco;
qualche imbroglio qui ci sta.)

ROSINA (*piangendo*)
Ecco qua! sempre un'istoria;
sempre oppressa e maltrattata;
ah, che vita disperata!
Non la so più sopportar.

BARTOLO (*avvicinandosi*)
Ah, Rosina... poverina...

CONTE (*minacciando e afferrandolo per un braccio*)
Via qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO
Ah, fermate... niente affatto...

CONTE (*cavando la sciabola*)
Ah, canaglia, traditore...

TUTTI (*trattenendolo*)
Via, fermatevi, signore.

CONTE
Io ti voglio subissar!

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Gente! Aiuto, soccorretemi/lo

ROSINA
Ma chetatevi...

CONTE
Lasciatemi!

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Gente! aiuto, per pietà!

Scena XV

Figaro entrando col bacile sotto il braccio. e detti.

FIGARO
Alto là!

Che cosa accadde
signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!

Già sulla piazza
a questo strepito
s'è radunata
mezza città.
(*piano al Conte*)
(Signor, prudenza,
per carità.)

BARTOLO (*additando il Conte*)
Quest'è un birbante...

CONTE (*additando Bartolo*)
Quest'è un briccone...

BARTOLO
Ah, disgraziato!

CONTE (*minacciando colla sciabola*)
Ah, maledetto!

FIGARO (*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
Signor soldato
porti rispetto,
o questo fusto,
corpo del diavolo,
or la creanza
le insegnerà.

CONTE (*a Bartolo*)
Brutto scimmiotto!

BARTOLO (*al Conte*)
Birbo malnato!

TUTTI (*a Bartolo*)
Zitto, dottore...

BARTOLO
Voglio gridare...

TUTTI (*al Conte*)
Fermo, signore...

CONTE
Voglio ammazzare...

TUTTI
Fate silenzio,
per carità.
(*Si ode bussare con violenza alla porta di strada.*)

TUTTI
Zitti, che battono...
Chi mai sarà?

BARTOLO
Chi è?

UFFICIALE (*di dentro*)
La forza,
aprite qua.

TUTTI
La forza! Oh diavolo!...

FIGARO (*al Conte*) e ROSINA (*a Bartolo*)
L'avete fatta!

CONTE e BARTOLO
Niente paura.
Venga pur qua.

TUTTI
Quest'avventura,
ah, come diavolo
mai finirà?

Scena ultima

Un ufficiale con soldati, e detti.

UFFICIALE
Fermi tutti. Niun si mova.
Miei signori, che si fa?

BARTOLO
Questa bestia di soldato,
mio signor, m'ha maltrattato...

FIGARO
Io qua venni, mio signore,
questo chiasso ad acquietare.

BASILIO
Fa un inferno di rumore
parla sempre d'ammazzare.

CONTE
In alloggio quel briccone
non mi volle qui accettar.

UFFICIALE
Fate silenzio.
Che intesi già.
(*al Conte*)
Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto, via di qua.
(*I soldati si muovono per circondare il Conte.*)

CONTE
Io in arresto?
Io?... Fermi, olà.
(*Con gesto autorevole trattiene i Soldati che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.*)

BARTOLO, ROSINA, BASILIO e BERTA
Freddo/a ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

CONTE
Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO (*ridendo*)
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere
sto per crepar!

BARTOLO (*all'Ufficiale*)
Ma, signor...

UFFICIALE
Zitto tu!

BARTOLO
Ma un dottor...

UFFICIALE
Oh, non più!

BARTOLO
Ma se lei...

UFFICIALE
Non parlar...

BARTOLO
Ma vorrei...

UFFICIALE
Non gridar.

BERTA, BARTOLO e BASILILO
Ma se noi...

UFFICIALE
Zitti voi.

BERTA, BARTOLO e BASILILO
Ma se poi...

UFFICIALE
Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
si finisca d'altercar.

TUTTI
Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.





ATTO SECONDO

Scena I

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo, solo.

BARTOLO

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh, cospetto!
Che dubitar? Scommetto
che dal Conte Almaviva
è stato qui spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.
Nemmen in casa propria
sicuri si può star! Ma io
(Battono.)
Chi batte?
Ehi, chi è di là?... Battono, non sentite!
In casa io son; non v'è timore, aprite.

Scena II

Il Conte, travestito da maestro di musica, e detto.

CONTE

Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.

*(Questo volto non m'è ignoto,
non ravviso... non ricordo...
ma quel volto... ma quell'abito...
non capisco... chi sarà?)*

CONTE

*(Ah, se un colpo è andato a vuoto
a gabbar questo balordo,
un novel travestimento
più propizio a me sarà.)*
Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO

Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE

Gioia e pace, ben di core.

BARTOLO

Basta, basta. per pietà,
*(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)*

CONTE

*(Il vecchion non mi conosce:
oh, mia sorte fortunata!
Ah, mio ben! Fra pochi istanti
parlerem con libertà.)*

BARTOLO

Insomma, mio signore,
chi è lei si può sapere?...

CONTE

Don Alonso,
professore di musica ed allievo
di Don Basilio.

BARTOLO

Ebbene?

CONTE

Don Basilio sta male, il poverino, ed in sua vece...

BARTOLO *(in atto di partire)*

Sta mal? Corro a vederlo

CONTE *(trattenendolo)*

Piano, piano.
Non è mal così grave.

BARTOLO *(risoluto)*

(Di costui non mi fido.) Andiam, andiamo.

CONTE

Ma signore...

BARTOLO *(brusco)*

Che c'è?

CONTE *(tirandolo a parte)*

Voleva dirvi...

BARTOLO

Parlate forte.

CONTE *(sottovoce)*

Ma...

BARTOLO *(sdegnato)*

Forte, vi dico.

CONTE *(sdegnato anch'esso e alzando la voce)*

Ebben, come volete,
ma chi sia Don Alonso apprenderete.
(in atto di partire)
Vo dal conte di Almaviva...

BARTOLO *(trattenendolo con dolcezza)*

Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE *(a voce alta e sdegnato)*

Il Conte...



BARTOLO
Piano,
per carità.

CONTE (*calmandosi*)
Stamane
nella stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie mani
per caso capitò questo biglietto
(*mostrando un biglietto*)
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO (*prendendo il biglietto e guardandolo*)
Che vedo! è sua scrittura!

CONTE
Don Basilio,
nulla sa di quel foglio: ed io, per lui
venendo a dar lezione alla ragazza,
volea farmene un merito con voi
perché... con quel biglietto...
(*meditando un ripiego con qualche imbarazzo*)
si potrebbe...

BARTOLO
Che cosa?

CONTE
Vi dirò...
s'io potessi parlare alla ragazza,
io creder... verbigrazia... le farei
che me lo diè del Conte un'altra amante,
prova significante
che il conte di Rosina si fa gioco.
E perciò...

BARTOLO
Piano un poco. Una calunnia!
Siete un vero scolar di Don Basilio!
(*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)
Io saprò come merita
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza;
poiché tanto per me v'interessate,
mi raccomando a voi.
(*Bartolo entra nella camera di Rosina*)

CONTE
Non dubitate.
Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente,
io son felice appieno.
Eccola.

Scena III
Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BARTOLO
Venite, signorina. Don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA (*vedendo il Conte*)
Ah!

BARTOLO
Cos'è stato?

ROSINA
È un granchio al piede.

CONTE
Oh nulla!
sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
di Don Basilio invece, vi darò.

ROSINA
Oh, con mio gran piacer la prenderò.

CONTE
Che volete cantare?

ROSINA
Io canto, se le aggrada,
il rondò dell'*Inutil Precauzione*.

BARTOLO
E sempre, sempre in bocca
l'*Inutil Precauzione*!

ROSINA
Io ve l'ho detto:
è il titolo dell'opera novella.
(*cercando varie carte sul pianoforte*)

BARTOLO
Or bene, intesi; andiamo.

ROSINA
Eccolo qua.

CONTE
Da brava, incominciamo.
(*il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte; Bartolo siede ed ascolta.*)

ROSINA
Contro un cor che accende amore
di verace, invitto ardore,
s'arma invan poter tiranno
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.
(*Bartolo s'addormenta*)
Ah Lindoro, mio tesoro,
se sapessi, se vedessi!
Questo cane di tutore,
ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
tu mi salva, per pietà.
Caro, a te mi raccomando,
tu mi porti a delirar.

CONTE
Bella voce! Bravissima!

ROSINA
Oh! mille grazie!...

BARTOLO
Certo, bella voce,
ma quest'aria, cospetto! È assai noiosa;
la musica à miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
cantava Caffariello
quell'aria portentosa
(*provandosi di rintracciare il motivo*)
la, ra, la
sentite, Don Alonso: eccola qua.

Quando mi sei vicina,
amabile Rosina...
l'aria dicea Giannina,
ma io dico Rosina...
Quando mi sei vicina,
amabile Rosina...
Il cor mi brilla in petto,
mi balla il minuetto
(*Entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitando il canto con caricatura. Rosina ride*)

BARTOLO (*avvedendosi di Figaro*)
Bravo, signor barbiere,
ma bravo!

FIGARO
Eh, niente affatto:
scusi, son debolezze.

BARTOLO
Ebben, guidone,
che vieni a fare?

FIGARO
Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BARTOLO
Oggi non voglio.

FIGARO
Oggi non vuol? Dimani
non potrò io.

BARTOLO
Perché?

FIGARO
(*lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di memoria*)
Perché ho da fare
a tutti gli Ufficiali
del nuovo reggimento barba e testa
alla marchesa Andronica
il biondo parrucchin coi maroné...
al contino Bombé
il ciuffo a campanile...

purgante all'avvocato Bernardone
che ieri s'ammalò d'indigestione...
e poi... e poi... che serve?
(*riponendosi in tasca il libro*)
Doman non posso.

BARTOLO
Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.

FIGARO
No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno
ritorno dopo pranzo: oggi non voglio
(*contraffacendolo*)
Ma che? M'avete preso
per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(*Riprende il bacile in atto di partire.*)

BARTOLO
(*Che serve? a modo suo;
vedi che fantasia!*)
Va in camera a pigliar la biancheria.
(*Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro,
indi le ritira.*)
No, vado io stesso.
(*entra*)

FIGARO
(*Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.*)
(*a Rosina*)
Dite: non è fra quelle
la chiave che apre quella gelosia?

ROSINA
Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO (*rientrando*)
(*Ah, son pur buono
a lasciar qua quel diavolo di barbiere!*)
Animo, va tu stesso.
(*dando le chiavi a Figaro*)
Passato il corridor, sopra l'armadio
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIGARO
Eh, non son matto.
(*Allegrì!*) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(*entra*)

BARTOLO (*al Conte*)
È quel briccon, che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE
Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BARTOLO
Eh, a me non me la ficca...

(*Si sente di dentro un gran rumore come di vasellame che si
spezza*)
Ah, disgraziato me!

ROSINA
Ah, che rumore!

BARTOLO
Oh, che briccon! Me lo diceva il core.
(*entra*)

CONTE (*a Rosina*)
Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli,
ditemi, o cara: il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!

ROSINA (*con entusiasmo*)
Ah, mio Lindoro,
altro io non bramo
(*si ricompose vedendo rientrar Bartolo e Figaro*)

CONTE
Ebben?

BARTOLO
Tutto mi ha rotto;
sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

FIGARO (*mostrando di soppiatto al Conte la chiave della
gelosia che avrà rubata dal mazzo*)
Vedete che gran cosa! Ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro,
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BARTOLO
Basta...

FIGARO
Dunque andiam.
(*al Conte e Rosina*)
(*Giudizio.*)

BARTOLO
A noi.
(*Si dispone per sedere e farsi radere. In quella entra Basilio.*)

Scena IV
Don Basilio e detti

ROSINA
Don Basilio!

CONTE
(*Cosa veggo!*)

FIGARO
(*Quale intoppo!*)

BARTOLO
Come qua?

BASILIO
Servitor di tutti quanti.

BARTOLO
(*Che vuol dir tal novità?*)

CONTE e FIGARO
(*Qui franchezza ci vorrà.*)

ROSINA
(*Ah, di noi che mai sarà?*)

BARTOLO
Don Basilio, come state?

BASILIO (*stupito*)
Come sto?

FIGARO (*interrompendo*)
Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
la facciamo sì o no?

BARTOLO (*a Figaro*)
Ora vengo!
(*a Basilio*)
E il Curiale?

BASILIO (*stupito*)
Il Curiale?

CONTE (*interrompendo, a Basilio*)
Io gli ho narrato
che già tutto è combinato.
Non è ver?

BARTOLO
Sì, tutto io so.

BASILIO
Ma, Don Bartolo, spiegate mi...

CONTE (*interrompendo, a Bartolo*)
Ehi, Dottore, una parola.
(*a Basilio*)

Don Basilio, son da voi.
Ascoltate un poco qua.
(*a Bartolo*)

(*Fate un po' ch'ei vada via,
ch'ei ci scopra ho gran timore:
della lettera, signore,
ei l'affare ancor non sa.*)
(*a Basilio*)

Colla febbre, Don Basilio,
chi v'insegna a passeggiar?
(*Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il
Conte*)

BASILIO (*stupito*)
Colla febbre?

CONTE
E che vi pare?
Siete giallo come un morto.

BASILIO
Come un morto?

FIGARO (*tastando il polso a Basilio*)
Bagattella!
Cospetton!... Che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina!

CONTE e FIGARO (*dà a Basilio una borsa di soppiatto.*)
Via, prendete medicina,
non vi state a rovinar.

FIGARO
Presto, presto, andate a letto...

CONTE
Voi paura inver mi fate...

ROSINA
Dice bene, andate, andate...

TUTTI
Presto, andate a riposar.

BASILIO (*come sopra*)
(Una borsa! Andate a letto!
Ma che tutti sian d'accordo!)

TUTTI
Presto a letto...

BASILIO
Eh, non son sordo.
Non mi faccio più pregar.

FIGARO
Che color!...

CONTE
Che brutta cera!...

BASILIO
Brutta cera!

CONTE e FIGARO
Oh, brutta assai!

BASILIO
Dunque vado...

TUTTI
Andate, andate.

Buona sera, mio signore,
presto, andate via di qua.
(Maledetto seccatore!)
Presto, andate via di qua.

BASILIO
Buona sera ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già.
(*Parte*)

FIGARO
Orsù, signor Don Bartolo...

BARTOLO
Son qua.
(*Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti.*)
Stringi, bravissimo.

CONTE
Rosina, deh, ascoltatemi.

ROSINA
Vi ascolto; eccomi qua.
(*Siedono fingendo studiar musica*)

CONTE (*a Rosina, con cautela*)
A mezzanotte in punto
a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.

FIGARO (*distraendo Bartolo*)
Ahi! ahi!

BARTOLO
Che cos'è stato?

FIGARO
Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate...
soffiate per pietà

ROSINA
A mezzanotte in punto,
anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che a te mi stringerà.
(*Bartolo si alza e si avvicina agli amanti*)

CONTE
Ora avvertir vi voglio,
cara, che il vostro foglio,
perchè non fosse inutile
il mio travestimento...

BARTOLO (*scattando*)
Il suo travestimento?
Ma brava, ma bravissimi!
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah, voi tutti quanti
avete giurato
di farmi crepar!
Su, fuori, furfanti,

vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
mi sento crepar.

ROSINA, CONTE e FIGARO
La testa gli gira.
Ma zitto, Dottore,
vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
non serve gridar.
Intesi già siamo,
non serve gridar.
(*Partono*)

Scena V
Bartolo solo, poi Ambrogio, indi Berta.

BARTOLO
Ah! disgraziato! ed io
no mi accorsi di nulla! Don Basilio
sa certo qualcosa.
(*comparisce Ambrogio.*)
Sentì, Ambrogio:
corri da Don Basilio qui rimpetto,
digli ch'io qua l'aspetto,
che venga immantinente
che ho gran cose da dirgli e ch'io non vado
perché... perché... perché ho di gran ragioni.
Và subito.
(*Ambrogio parte ed entra Berta.*)
(*a Berta*)
Di guardia
tu piantati alla porta, e poi... no, no
non me ne fido. Io stesso ci starò.
(*Parte*)

Scena VI
Berta, sola

BERTA
Che vecchio sospettoso! Vada pure
e ci stia finché crepi
Sempre gridi e tumulti in questa casa;
si litiga, si piange, si minaccia
Non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro, brontolone!
Oh, che casa! Oh, che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza;
quello freme, questa è pazza.
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?...
Egli è un male universale,
una smania, un certo ardore
che nel core dà un tormento
Poverina, anch'io lo sento,
nÈ so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta
Niun mi bada, niun mi vuole:

son da tutti disprezzata
E vecchietta disperata
mi convien così crepar.
(*Parte*)

Scena VII
Camera con griglia come nel primo atto.
Bartolo e Don Basilio.

BARTOLO (*introducendo Don Basilio*)
Dunque voi Don Alonso
non conoscete affatto?

BASILIO
Affatto.

BARTOLO
Ah, certo
il Conte lo mandò.
Qualche gran tradimento
qui si prepara.

BASILIO
Io poi
dico che quell'amico
era il Conte in persona.

BARTOLO
Il Conte?

BASILIO
Il Conte.

BARTOLO
Sia che si vuole... dal notaro
vo' in questo punto andare; in questa sera
stipular di mie nozze io vo' il contratto.

BASILIO
Il notar? siete matto?
Piove a torrenti, e poi
questa sera il notaro
è impegnato con Figaro; il barbiere
marita una nipote.

BARTOLO
Una nipote?
Che nipote!... Il barbiere
non ha nipoti. Qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la voglion far; presto, il notaro
qua venga sull'istante.
(*gli dà una chiave*)
Ecco la chiave del portone: andate,
presto, per carità.

BASILIO
Non temete; in due salti io torno qua.
(*Parte*)

Scena VIII

Bartolo, indi Rosina.

BARTOLO

Per forza o per amore

Rosina avrà da cedere. Cospetto!

Mi viene un'altra idea. Questo biglietto

(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)

che scrisse la ragazza ad Almaviva

potria servir... che colpo da maestro!

Don Alonso, il briccone,

senza volerlo mi diè l'armi in mano.

Rosina, Rosina, avanti, avanti;

(Rosina dalle sue camere entra senza parlare)

del vostro amante io vi vo' dar novella.

Povera sciagurata! In verità

collocaste assai bene il vostro affetto!

Del vostro amor sappiate

ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.

Ecco la prova.

(le dà il biglietto)

ROSINA (con doloroso stupore)

(Il mio biglietto!)

BARTOLO

Don Alonso e il barbiere congiuran

contro voi; non vi fidate.

Nelle braccia del Conte d'Almaviva

vi vogliono condurre...

ROSINA

(Lindoro! Ah... traditore!

Dite signore, di sposarmi

voi bramavate...

BARTOLO

E il voglio.

ROSINA

Ebben, si faccia!

Io... son contenta! ma all'istante. Udite:

a mezzanotte qui sarà l'indegno

con Figaro il barbiere; con lui fuggire

per sposarlo io voleva...

BARTOLO

Scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

ROSINA

Ah, mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BARTOLO

Non mi muovo di qui.

Ma... e se fossero armati?

Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,

io vo a chiamar la forza;

L'avrem da vedere!

Figlia, chiuditi presto; io vado via.

(parte)

(Scoppia un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si sente il rumore del tuono. Sulla fine del temporale si vede dal di fuori aprirsi la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Figaro ha in mano una lanterna accesa.)

Scena IX

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

FIGARO

Alfin, eccoci qua.

CONTE

Figaro, dammi man. Poder del mondo!

Che tempo indiatolato!

FIGARO

Tempo da innamorati.

CONTE

Ehi, fammi lume.

(Figaro accende i lumi)

Dove sarà Rosina?

FIGARO (spiando)

Ora vedremo...

Eccola appunto.

CONTE (con trasporto)

Ah, mio tesoro!

ROSINA (respingendolo)

Indietro,

anima scellerata;

anima indegna e sconosciute.

CONTE (sorpreso)

Io son di sasso.

FIGARO (sorpreso)

Io non capisco niente.

CONTE

Ma per pietà...

ROSINA

Taci. Fingesti amore

per vendermi alle voglie

di quel tuo vil Conte Almaviva.

CONTE (con gioia)

Al Conte?

tu di verace amore

ami Lindor... rispondi

ROSINA

T'amai purtroppo!...

CONTE (s'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro)

Mirami, o mio tesoro,

Almaviva son io.

ROSINA

Almaviva!

CONTE

Non son Lindoro.

ROSINA (stupefatta, con gioia)

(Ah! qual colpo inaspettato!...

Egli stesso? o Ciel, che sento!

Di sorpresa e di contento

son vicina a delirar.)

CONTE

(Qual trionfo inaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah! d'amore e di contento

son vicino a delirar.)

FIGARO

(Son rimasti senza fiato...)

ora muoion di contento!

Guarda, guarda il mio talento

che bel colpo seppe far!)

ROSINA

Mio signor! ma voi... ma io...

CONTE

Ah, non più, non più, ben mio...

Il bel nome di mia sposa,

idol mio, t'attende già.

ROSINA

Il bel nome di tua sposa

oh, qual gioia al cor mi dà!

FIGARO

Bella coppia; Marte e Venere!

Gran poter del Caduceo!

E il bagiano di Vulcano

È già in rete non lo sa.

ROSINA E CONTE

Oh bel nodo avventurato

che fai paghi i miei desiri!

Alla fin de' miei martiri

tu sentisti, amor, pietà.

FIGARO

Presto andiamo, vi sbrigate;

via, lasciate quei sospiri.

Se si tarda, i miei raggiri

fanno fiasco in verità.

(guardando fuori del balcone)

Ah! cospetto! che ho veduto!

Alla porta... una lanterna...

due persone! che si fa?

ROSINA, CONTE e FIGARO

Zitti, zitti, piano, piano,

non facciamo confusione;

per la scala del balcone

presto andiamo via di qua.

(vanno per partire)

FIGARO (con angoscia)

Ah, disgraziati noi! come si fa?...

CONTE

Che avvenne mai?

FIGARO

La scala...

CONTE

Ebben?

FIGARO

La scala non v'è più.

CONTE (sorpreso)

Che dici?

FIGARO

Chi mai l'avrà levata?...

CONTE

Quale inciampo crudel!...

ROSINA (con dolore)

Me sventurata!

FIGARO

Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo.

Signor mio, che si fa?

CONTE

Mia Rosin, coraggio.

(si avvolge nel mantello.)

FIGARO

Eccoli qua.

(Si ritirano verso una delle quinte.)

Scena X

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaro con carte.

BASILIO (chiamando alla quinta opposta)

Don Bartolo! Don Bartolo!

FIGARO (accennando al Conte)

Don Basilio.

CONTE

E quell'altro?

FIGARO

Ve', ve', il nostro notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro:

(Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro.)

Dovevate in mia casa

stipular questa sera

il contratto di nozze

fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.

Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso la scrittura?
(Il Notaro cava la scrittura.)
Benissimo.

BASILIO
Ma piano.
Don Bartolo... dov'è?

CONTE *(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito, e additandogli di tacere)*
Ehi, Don Basilio,
quest'anello è per voi.

BASILIO
Ma io...

CONTE *(cavando una pistola)*
Per voi
vi son ancor due palle nel cervello
se v'opponete.

BASILIO *(prende l'anello)*
Oibò, prendo l'anello.
Chi firma?...

CONTE E ROSINA
Eccoci qua.
(sottoscrivono)

CONTE
Son testimoni
Figaro e Don Basilio. Essa è mia sposa.

FIGARO E BASILIO
Evviva!
(Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio, entra Don Bartolo.)

Scena ultima
Bartolo, un Ufficiale con Soldati, e detti.

BARTOLO *(additando Figaro ed il Conte all'Alcalde ed ai soldati, e slanciandosi contro Figaro)*
Fermi tutti. Eccoli qua.
Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

UFFICIALE
Mio signore,
il suo nome?

CONTE
Il mio nome
è quel d'un uom d'onor...

BARTOLO
Eh, andate al diavolo! Rosina
esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA
Io sua sposa?... Oh, nemmeno per pensiero.

BARTOLO
Come? Come, fraschetta?... ah son tradito!
(additando il Conte)
Arrestate, vi dico è un ladro.

BARTOLO
È un furfante, è un briccon.

UFFICIALE *(al Conte)*
Signore..

CONTE
Indietro!

UFFICIALE *(con impazienza)*
Il nome?

CONTE
Indietro, dico,
indietro.

UFFICIALE
Mio signor! Basso quel tuono.
Chi è lei?

CONTE *(scoprendosi)*
Il Conte d'Almaviva io sono.

BARTOLO
Il Conte!... Ah, che mai sento!...

CONTE
In faccia al mondo
io dichiaro altamente
costei mia sposa.

BARTOLO
Ma io...

CONTE
Taci.

BASILIO
Ma voi...

CONTE
Olà, t'accheta.

BARTOLO
Insomma, io ho tutti i torti...

FIGARO
Eh, purtroppo è così!

BARTOLO
Disgraziato! Io crepo e la dote?
Io non posso...

CONTE
E via di dote non ho bisogno: te la darò.

BARTOLO *(a Basilio)*
Quel che è fatto, è fatto.
Andate pur e che il Ciel vi benedica.
Ma tu, briccone,
tu pur tradirmi e far da testimonia!...

BASILIO
Ah, Don Bartolo mio, quel signor Conte
certe ragioni ha in tasca,
certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO
Ed io, bestia solenne,
per meglio assicurare il matrimonio,
io portai via la scala del balcone.

FIGARO
Ecco che fa un'*Inutil Precauzione*.

Di sì felice innesto
serbiam memoria eterna;
io smorzo la lanterna;
qui più non ho che far.
(smorza la lanterna.)

ROSINA
Costò sospiri e pianti
un sì felice istante:
alfin quest'alma amante
comincia a respirar.

TUTTI
Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

CONTE
Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta,
più bel destin t'aspetta
su vieni a giubilar.

TUTTI
Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.



MATTEO BELTRAMI - *Direttore*

Nato a Genova nel 1975, diplomatosi brillantemente in violino al Conservatorio N. Paganini e in direzione d'orchestra al Conservatorio G. Verdi di Milano, segue corsi di perfezionamento con G. Serembe, D. Renzetti, B. Rigacci, L. Salomon e P. Bellugi. Debutta a vent'anni come direttore a Genova, presso il Palazzo Ducale, eseguendo *Il Trovatore* in forma di concerto di cui cura la riduzione per piccola orchestra. Dal 1996 al 1998 diventa direttore stabile de 'Ensemble Giovanile Genovese' col quale tiene numerosi concerti. Dal 1999 al 2002 partecipa al laboratorio lirico di Orvieto dove dirige presso il Teatro Mancinelli *La Bohème*, *Cavalleria Rusticana*, *Rigoletto*.

Nel 2003 dirige a Milano *Cavalleria Rusticana*, *I Pagliacci* ed inizia la collaborazione con l'Orchestra Opecam di Milano con la quale porterà in numerosi teatri milanesi e lombardi i seguenti titoli: *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La Traviata*, *Tosca*. Si avvicina inoltre

al repertorio contemporaneo dirigendo *Il Contrappasso* e *La Casa del Nonno* di Luigi Giachino in prima esecuzione assoluta in Italia e Svizzera. Nello stesso anno dirige a Genova due appuntamenti prestigiosi: *Omaggio a Piazzolla* e le sinfonie di C. Bach all'Auditorium del Carlo Felice.

Nel 2004 è chiamato a dirigere *Il Matrimonio segreto* con l'Orchestra G. Gavazzeni diventandone direttore ospite. Nello stesso anno dirige: *Requiem* di W. A. Mozart nel Duomo di Voghera; *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini a San Quirico d'Orcia e al Festival di Paestum; *Il Trovatore* al Teatro Civico di Vercelli e al Teatro Stabile di Torino; *Madama Butterfly* al Teatro Nacional di Uberaba in Brasile. Nello stesso anno è finalista con speciale valutazione di merito al Concorso per giovani direttori d'orchestra della Comunità Europea 'F. Capuana'.

Nel 2005 dirige stabilmente l'Orchestra Sinfonica Gavazzeni in concerti lirico-sinfonici. Inoltre dirige produzioni liriche quali: *La Traviata* inaugurando il Teatro Stabile di Potenza; *La Cenerentola* al Teatro Politeama di Lecce con l'Orchestra 'Tito Schipa'; *La Traviata* al Teatro di Arriaga di Bilbao; *Mito di Figaro tra Mozart e Rossini* a Milano e provincia con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali; *Omaggio a Gavazzeni* al Festival Umberto Giordano di Baveno; *Don Giovanni* nell'ambito del Festival Estivo Ultrapadum e *La Traviata* allo Staatstheater di Stoccarda.

Nel 2006 ha diretto a Baracaldo *Don Giovanni*, ed è stato invitato a Damasco dall'Orchestra Sinfonica Nazionale Siriana per un concerto sinfonico. Nello stesso anno, dirige in alcuni festival estivi *La Traviata*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Aida*. Nel settembre 2006 dirige *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini a Shanghai con il Teatro Carlo Felice di Genova e a novembre dirige *L'Elisir d'amore* al Teatro dell'Opera di Montpellier.



FILIPPO CRIVELLI - *Regista*

Attivo regista lirico e drammatico in campo nazionale ed internazionale, da anni collabora con i maggiori Enti Lirici italiani e con i più importanti teatri stranieri. Si è pure dedicato alla preparazione di giovani artisti lirici collaborando tra l'altro per quattro anni consecutivi al Laboratorio Lirico di Alessandria del quale è stato uno dei fondatori. Ha inoltre collaborato a diverse Master Class per Arte Scenica, prima tra tutte l'Accademia Lirica di Busseto diretta da Carlo Bergonzi.

Ha collaborato alla produzione di opere liriche in teatri come il Teatro alla Scala (*Luisa Miller* di G. Verdi, *La Fille du Regiment* di G. Donizetti), la Piccola Scala di Milano (*The Beggar's opera* di B. Britten, *Pierrot Lunaire* di A. Schönberg, *Orfeo vedovo* di A. Savinio, *La favola di Orfeo* di A. Casella, *Amore e Psiche* di S. Sciarrino). Nel 1967 ha riproposto dopo anni di oblio il grande *Ballo Excelsior* di Luigi Manzotti e Romualdo Marenco, con la coreografia di Ugo Dell'Ara; da allora questo spettacolo ha avuto

più di duecento repliche nei maggiori teatri italiani. Con i complessi di ballo del Teatro alla Scala nel 2002 è stato presentato con grandissimo successo all'Opéra Palais Garnier di Parigi, e si prevede una tournée negli Stati Uniti per il 2008.

Nel 1993 ha ricevuto il premio Donizetti come regista di venti opere donizettiane, tra cui *Maria di Rohan*, *Betly*, *Caterina Cornaro*, *L'ajo nell'imbarazzo*, *Lucrezia Borgia*, *Roberto Devereux*, *Le convenienze ed inconvenienze teatrali*, *Sancia di Castiglia*. Nel 2007 verrà ripresa al Teatro alla Scala *La Fille du Regiment* con le scene ed i costumi di Franco Zeffirelli, produzione ripresa poi anche al Teatro dell'Opera di Roma.

La trilogia italiana di Mozart-Da Ponte si annovera tra le regie di maggior successo. Tra i diversi spettacoli, si possono ricordare *Johnny spielt auf* di E. Krennek, *Le allegre comari di Windsor* di O. Nicolai (Teatro Massimo di Palermo), *Falstaff* (Holland Festival), *Work in progress* di Alexander Calder (Teatro dell'Opera di Roma), *Un giorno di regno* (Bregenz Festival) *Il Trittico* e *La Rondine* (Teatro Colon di Buenos Aires), *Simon Boccanegra* (Teatro Municipal di Santiago del Cile), oltre a prime esecuzioni di autori contemporanei (Luciano Chailly, Salvatore Sciarrino, Alberto Bruni Tedeschi, Valentino Bucchi, Astor Piazzola, Gino Negri, G. F. Malipiero, H. W. Henze).

Ha in repertorio più di duecento opere che spazia dal repertorio barocco, attraverso le opere del Settecento sino ai grandi melodrammi dell'Ottocento e del Novecento.

**MAURO BONFANTI** - Baritono

Intrapresi gli studi musicali presso il Conservatorio di Novara si è in seguito laureato al DAMS presso l'Università Statale di Torino. Ha studiato canto con Bianca Berini e successivamente con Gianpiero Mastromei. Nel 2004 ha preso parte alla prima esecuzione in tempi moderni de *Il Geloso sincerato* di Giuseppe Nicolini (in uscita il CD Bongiovanni) presso il Teatro Municipale di Piacenza con la regia di Enzo Dara e al Teatro Sociale di Mantova in collaborazione con la Fondazione Arturo Toscanini.

Nella stessa città ha interpretato inoltre il ruolo del Poeta nel divertimento teatrale *Prima la Musica poi le parole* di A. Salieri andato in scena al Teatro Bibiena. Nel dicembre dello stesso anno ha cantato ne *La Bohème* rappresentata al Teatro della Fortuna di Fano con la regia di L. Pavarotti. Nel 2005 ha partecipato all'esecuzione de *Il Filosofo di campagna* di B. Galuppi presso il Teatro Paisiello di Lecce e all'Oratorio Sacro *La Rosalia* con musiche di A. Fortunato e M. Biondolillo eseguito nella Cattedrale di Palermo, al quale ha fatto seguito *L'amore delle tre melarance* di S. Prokofiev realizzata nell'ambito del progetto *Operadomani* (As.Li.Co.) e la prima esecuzione assoluta di *Internet*, opera in un atto su libretto di Lorenzo Arruga con musiche di Alessandro Cadario. Lo scorso agosto ha inoltre interpretato il ruolo del pittore Marcello ne *La Bohème* andata in scena al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera con la regia di Beppe De Tomasi. Recente è la sua partecipazione a *Le Nozze di Figaro* di Mozart per il Circuito Lirico Lombardo e al *Falstaff* (Ford) di Verdi realizzato dall'As.Li.Co. con vari teatri storici della Lombardia nell'ambito del nuovo progetto *Pocket Opera*, oltre a *La Bohème* (Schau-nard) al Teatro Verdi di Padova e al Bassano Opera Festival. Ultimo suo impegno il *Falstaff* al Teatro Verdi di Pisa, Lucca, Livorno e Ravenna.

**GIOVANNI BOTTA** - Tenore

Nel 1977 nasce a Napoli, dove inizia prestissimo lo studio del canto e del pianoforte al Conservatorio San Pietro a Maiella. Prosegue gli studi a Milano, specializzandosi nel repertorio rossiniano con Rockwell Blake, Gianluigi Gelmetti ed il tenore William Matteuzzi. Nel 1998 è Ernesto in *Gustavo I* di Galuppi al Festival di Montepulciano e debutta in Tamino in *Die Zauberflöte* nella stagione dell'As.Li.Co. Nel 1999 vince il concorso internazionale «Walton Foundation» a Ischia e l'anno dopo il concorso

E. Caruso di Milano. Da allora debutta in molteplici ruoli nei principali teatri in Italia e all'estero. Come Don Ramiro in *Cenerentola*, suo cavallo di battaglia, canta a Como, Mantova, Bergamo e Pavia per l'As.Li.Co., al Festival d'Aix en Provence, a Parigi e a Rouen, all'Opera di Bordeaux, a Pisa, a Lucca e a Livorno. È il Tenore Tedesco in *Viva la Mamma* di Donizetti al Festival di Dordrecht. Negli anni che seguono si cimenta in Almaviva ne *Il Barbiere di Siviglia* all'Arena Fournier di Lione, al Teatro dell'Opera di Roma e al Teatro Pergolesi di Jesi, al Teatro alla Scala e al Festival di San Gimignano. Interpreta Belfiore ne *Il Viaggio a Reims* al Liceu di Barcellona, con la regia di E. Sagi, e al ROF di Pesaro dove sarà anche Corradino nella farsa *Il Trionfo delle Belle* e vi ritornerà con *Le Farse* di Rossini (*I tre Mariti* e *Gli Inganni della Somiglianza*). È Paolino ne *Il Matrimonio Segreto* in una produzione dell'Opéra National de Lyon, debutta a Ravenna con *L'Olimpiade* di Pergolesi, è Polidoro ne *Il Flaminio* di Pergolesi a Jesi e al Festival di Beaune. Fanno parte del suo repertorio anche il ruolo di Lindoro ne *L'Italiana in Algeri* che sostiene al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Nazionale di Gdansk in Polonia ed il ruolo di Bastiano e Bastiana con la revisione di Quirino Principe che debutta al Pac di Milano. Nei teatri del Circuito Lirico Lombardo debutta il ruolo di Don Ottavio nel *Don Giovanni* di Mozart, al Teatro La Fenice di Venezia debutta il ruolo di Leopold ne *La Juive* ed è Alceste in *Ascanio in Alba* al Teatro Comunale di Bologna.

**CATERINA BORRUSO** - Soprano

Diplomata al Conservatorio G. Verdi di Milano, si perfeziona con Luciana Serra, Alfredo Kraus, Claudio Desderi. Lavora come artista del Coro al Teatro alla Scala di Milano e dal 2003 stabilmente al Teatro Regio di Torino. Ha cantato come solista al Teatro Comunale di Bologna, Alighieri di Ravenna, Rossini di Pesaro, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia, Donizetti di Bergamo, Grande di Brescia, Sociale di Como, Teatro Delle Muse di Ancona, Pergolesi di Jesi, Carignano di Torino e molti altri, de-

buttando fra l'altro i ruoli di Adina e Giannetta (*L'Elisir d'amore*), Norina (*Don Pasquale*), Musetta (*La Bohème*), Gilda (*Rigoletto*), Despina (*Così fan tutte*) e Frasquita (*Carmen*). Si esibisce come solista in concerto al Teatro Regio di Torino e in repertorio contemporaneo per la stagione dei concerti solistici del Teatro Regio. Nel 2006 si è esibita a Bruxelles e Bucarest con l'Orchestra Filarmonica del Teatro Regio. Ha cantato in diretta TV nazionale su Rai 3 interpretando brani operistici. Il repertorio comprende ruoli operistici in quattro lingue diverse e spazia dal musical alla musica sacra con numerosi titoli eseguiti al suo attivo.

**FRANCESCO VERNA** - Bass-baritono

Nato in Sicilia, inizia giovanissimo i suoi studi artistici perfezionandosi in canto lirico con Sara Piazza Pastorello. A soli diciannove anni si aggiudica il premio speciale «Giovane promessa» al Concorso Bellini di Caltanissetta e si classifica secondo al Concorso Leoncavallo di Cosenza. Nel 2002 si classifica al primo posto nei concorsi «Premio Caruso» di Milano, «Francesco Cilea» e «Città di Taurianova». Nel 2003 si aggiudica il Concorso per Giovani Cantanti Lirici di Spoleto. Debutta nel ruolo di

Uberto ne *La Serva Padrona* di Pergolesi al Festival di Musica Latina di San Martino e al Teatro Municipal di Santiago. Seguono Figaro (*Le Nozze di Figaro*) e il Dottor Grenville (*La Traviata*) al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, ruoli che interpreta anche in una tournée giapponese, Dulcamara (*L'Elisir d'Amore*) con As.Li.Co. (progetto Opera Domani) a Milano, Torino, Trento, Cremona, Pavia, Bergamo e Brescia, Mustafà (*L'Italiana in Algeri*), Colline (*La Bohème*) a Spoleto, Figaro (*Le Nozze di Figaro*) al Teatro Comunale di Treviso. Si esibisce inoltre nel *Requiem* di W. A. Mozart a Pisa sotto la direzione di Yuri Temirkanov. È Timur ne *Le Roi de Lahore* alla Fenice di Venezia, Don Prudenzio ne *Il Viaggio a Reims* al Rossini Opera Festival e al Teatro La Monnaie di Bruxelles con cui partecipa inoltre ad una tournée in Giappone con *Don Giovanni*. È presente in due produzioni al Teatro alla Scala - Figaro ne *Le Nozze di Figaro* e Ma-setto in *Don Giovanni* - ed è Schau-nard ne *La Bohème* al Teatro Comunale di Bologna.

**GIUSEPPE NICODEMO** - *Basso*

Nato a Napoli nel 1973, si diploma in canto al Conservatorio di Avellino con Cecilia Valdenassi e si perfeziona con R. Kettelson e L. Alva. Attualmente studia con Romano Roma. Nel 2000 inizia la sua carriera, interpretando i ruoli di: l'Impresario ne *Le Convenienze ed Inconvenienze teatrali* di G. Donizetti; Don Geronio (*Il Turco in Italia*) al Teatro Poliziano di Montepulciano. Seguono Alessio (*La Sonnambula*, Circuito Lirico Lombardo), Bartolo (*Le Nozze di Figaro*), il ruolo del protagonista nel *Don Pasquale* a Montepulciano. È Quinault in *Adriana Lecouvreur* e Don Basilio nel *Il Barbiere di Siviglia* per il Circuito Lirico Lombardo e per il Teatro Alighieri di Ravenna. Interpreta Balanzone (*La Serva Scaltra* di Hasse) al Teatro Cilea di Napoli e a Villa Favorita ad Ercolano; Samuel in *Un Ballo in Maschera* al Teatro Sociale di Rovigo e Trento; Leone in *Attila* al Marrucino di Chieti, nuovamente l'Impresario ne *Le Convenienze ed Inconvenienze teatrali* al Teatro dell'Opéra di Montecarlo ed Il Generale dell'Aviazione in *Estaba la Madre* di L. Bacalov al Teatro dell'Opera di Roma dove vi ritorna con Padre Mattei nel *Un segreto d'importanza* di S. Rendine. Nei teatri di Rovigo, Livorno, Trento, Pisa, Modena, Savona, Ravenna e Bassano, è Il Marchese di Calatrava ne *La Forza del Destino* e debutta il ruolo de il Conte Rodolfo ne *La Sonnambula* al Coccia di Novara.

**PAOLO CAUTERUCCIO** - *Baritono*

Nato a Milano nel 1980, inizia la sua carriera artistica come attore di prosa e musical, dopo aver conseguito il diploma d'attore presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, laureandosi in Lettere (Università Statale di Milano, con specializzazione in Istituzioni di regia) e frequentando l'Accademia di perfezionamento per artisti del coro del Teatro alla Scala. Nel 2005 canta ne *Le principesse di Walt Disney*, diretto da Giuseppe Grazioli, all'Auditorium G. Verdi di Milano. Seguono quindi le Cantate sacre BWV 80, BWV 54, BWV 30 e il *Magnificat* di J. S. Bach, presso la Chiesa Luterana di Milano, diretto da Ruben Jais. Nel 2006 inizia a ricoprire ruoli da comprimario nelle produzioni operistiche del Teatro Carlo Felice di Genova: *La Favorite* di Donizetti diretta da Riccardo Frizza e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini diretto da Matteo Beltrami. È quindi Ruiz ne *Il Trovatore* di Verdi del Circuito Lirico Lombardo, diretto da Francesco Maria Colombo.

**ANNUNZIATA VESTRI** - *Mezzosoprano*

Diplomata in canto a Pescara, si è perfezionata con R. Bruson, R. Kabaivanska, R. Resnik, J. Carvalho, R. Scotto e G. Gelmetti. Nel 2003 vince il Concorso 'Mattia Battistini' di Rieti, oltre a risultare idonea al ruolo di Isabella (*L'italiana in Algeri*) al 57° Concorso di Spoleto. Ottiene riconoscimenti al Concorso 'G. Martinelli-A. Pertile' (secondo premio 2005) e al Concorso Internazionale Zandonai (secondo premio 2006). Debutta nel ruolo di Suzuki in *Madama Butterfly* al Teatro Comunale di Rieti, ruolo che interpreta anche al Coliseum di Oporto diretta da R. Manfredini. Al Coliseum, nel 2004, interpreta il ruolo di Terza Dama ne *Die Zauberflöte*. Nel 2004 inoltre partecipa alla tournée coreana del Teatro Regio di Parma interpretando il ruolo della Sacerdotessa in *Aida* diretta da D. Renzetti. Nel 2005 è Fenena (*Nabucco*) a Rimini sotto la direzione di R. Parmeggiani, e crea il personaggio di Lady Bracknell nella prima esecuzione mondiale de *L'importanza di essere Onesto* al Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, diretta dall'autore N. Giusti con la regia di F. Esposito. Nel 2006 è impegnata in *Rigoletto* all'Opera di Roma diretto da B. Campanella, ne *Il Trovatore* al Festival di Avenches (cover di Azucena), di nuovo in *Rigoletto* (Maddalena) a Rieti come vincitrice del Concorso 'Mattia Battistini' e infine in *Falstaff* (Quickly) al Comunale di Treviso. Tra i prossimi impegni Neris (*Medea*) al Regio di Torino.

ORCHESTRA 1813

Violini primi
Federica Della Janna
Aniello Alessandrella
Daniele Cabassi
Nerina Cammarone

Violini secondi
Aurora Bisanti
Matteo Colombo
Mariella Sanvito

Viola
Ruxandra Stefan
Enrico Luzi
Luca Trombetta

Violoncelli
Martina Lopez
Penelope Witt

Contrabbasso
Saverio Piccarreta

Flauto
Erica Droz

Oboe
Chiara Telleri

Clarinetto
Satoko Tsujimoto

Fagotto
Rocco Frasca

Corno
Francesco Cifali

Tromba
Antonio Faillaci

Percussioni
Marco Beschi

Ispettore
Alessio Picco



Fortemente voluto da alcune famiglie casaline amanti del belcanto, nasce come Teatro Sociale nel 1876. La proprietà e la gestione viene poi rilevata dal Comune di Casalpusterlengo nel 1924 che, in accordo coi tempi, lo utilizzerà come cinema-teatro a partire dal 1938. Viene chiuso, a causa di un incendio che lo rende inagibile, nel 1985. Grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, nel 1998 iniziano i lavori di recupero dell'immobile. Dopo il bando di concorso pubblico, vinto dalla Società s.r.l. Lenz, che prevede la co-gestione in accordo con l'Assessorato alla Cultura, finalmente nel 2003 viene inaugurato il nuovo Cinema Teatro Comunale. Pur non essendo un 'grande' teatro, in questi anni si sta distinguendo per la 'grande' qualità degli eventi proposti: cinema, stagione di prosa, concerti-aperitivo, musica jazz, lirica, laboratori teatrali nonché una corposa rassegna di teatro-scuola. Queste sono solo alcune fra le proposte del Comunale che, grazie alla commissione tra 'pubblico e privato', si pone l'obiettivo di avvicinare il pubblico al teatro e alla cultura per dar nuova linfa e vitalità anche alla piccola ma importante realtà della nostra provincia.

TEATRO SAN DOMENICO - CREMA



Il 26 aprile 1994 l'Ingegnere Guglielmo Moscato, Presidente dell'Agip, ha consegnato simbolicamente alla città di Crema, nelle mani del Sindaco, Cesare Giovinetti, l'ex Chiesa di S. Domenico riportata all'antico splendore. L'intervento dell'Agip nel restauro del monumento riflette l'attenzione che la Società dedica ai problemi ed alla vita del territorio nel quale opera e del quale, valorizzandone le risorse energetiche, non manca di apprezzare il patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale. Il giorno 27 novembre 1999 la città di Crema ha inaugurato il suo nuovo Teatro. È durato oltre sessant'anni il desiderio di veder ricostruita una nuova sala: ora finalmente la città si è dotata di un teatro, il quinto di una lunga serie. Collocato nel cuore del centro storico, entro un complesso architettonico storico-culturale di grande significato, il Teatro non mancherà di suscitare, alimentare ed accrescere la grande sensibilità musicale, vocale, rappresentativa di questa nostra città e di tutto il territorio.

TEATRO CONDOMINIO VITTORIO GASSMAN - GALLARATE



Nacque come Teatro Sociale nel 1864, con un palcoscenico su cui si apriva e chiudeva un autentico capolavoro, una grande tela dipinta dal pittore milanese Gerolamo Induno. Chiuso nel 1938 e riaperto nel 1949 col nome di Teatro Condominio, costituì per anni il fulcro per gli amanti degli spettacoli, con quella sua veste che ricordava i fasti passati. Nel 1994 il teatro nuovamente chiude sino ai nostri giorni. Il progetto per il nuovo Teatro Condominio garantisce la più ampia flessibilità d'uso: la realizzazione di due sale, la più grande di 650 posti, divisa in platea e galleria capace di ospitare spettacoli di musica, teatro, cinema e convegni, nonché l'opera lirica cantando un golfo mistico per cinquanta professori d'orchestra. La sala principale è affiancata dalla seconda di 135 posti, con destinazione prevalente a sala convegni e sala da musica, dà origine a un complesso con alte potenzialità fruibili e funzionali.





Il Teatro della Società, progettato dall'architetto Giuseppe Bovara, se-

condo lo stile neoclassico, fu inaugurato il 23 ottobre 1844, con l'opera *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti.

L'edificio fu costruito su richiesta di un ristretto numero di famiglie, appartenenti alla nobiltà e all'alta borghesia cittadina, ma da subito aperto a tutta la cittadinanza come testimonia l'aggiunta del "loggione" voluta dalla "Società per l'erezione di un Teatro, a maggior comodo, e minor spesa di quella classe del Popolo, a cui possa sempre meglio agevolare l'ingresso agli spettacoli sotto la vista del pubblico, che lasciarla notturnamente vagare nelle appartate taverne". Attualmente il Teatro è il risultato di una serie di interventi di ampliamento, ristrutturazione e restauro fra i quali sono da segnalare l'aggiunta dell'ala sinistra, realizzata nel 1884, su progetto dell'ingegner Riccardo Badoni, con varianti apportate dall'ingegner Attilio Bolla; il restauro, con l'eliminazione della veranda del caffè e l'abbattimento dell'abside, su progetto dell'architetto Gianni Rigoli, ultimato nel 1969; l'affresco della volta, eseguito nel 1979 da Orlando Sora e i lavori di adeguamento tecnologico e di manutenzione straordinaria effettuati dall'Amministrazione Comunale, nel 1986-87 e nel 1994-95. Dal 1984, il Teatro è gestito direttamente dal Comune e propone una stagione ricca di rassegne, prosa, sinfonica, per le famiglie, opera e operetta, teatro di ricerca e laboratori teatrali.

TEATRO SOCIALE BONORIS - MONTICCHIARI



L'interno del Teatro Sociale di Monticchiari proviene dalla demolizione del Tea-

tro Arnoldi di Mantova che ebbe vita brevissima e a due anni dall'apertura, per varie vicissitudini, dovette interrompere la propria attività. Gli interni del teatro recuperati furono utilizzati per il Teatro Sociale di Monticchiari. I parapetti dei palchi e delle logge sono modellati e dorati da Giovanni Rossini, artista di grande ingegno ed autore di altri pregevoli lavori nel mantovano.

In origine il teatro fu una donazione del banchiere Bonoris che desiderava ingraziarsi l'amministrazione per poter entrare in possesso dell'antica rocca comunale e farne la propria signorile dimora. Il 18 ottobre 1890 il Teatro Sociale fu inaugurato con *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi.

TEATRO SOCIALE - STRADELLA



Costruito tra il 1846 e il 1849 dalla "Società del teatro" (tra i cui promotori figuravano

Agostino Depretis e il conte Arnaboldi Gazzaniga), su progetto dell'architetto Giovanbattista Chiappa, il Teatro Sociale di Stradella venne inaugurato nel 1850. La sede del teatro occupa la parte centrale di un sobrio edificio neoclassico di grandi dimensioni con facciata intonacata e marcapiani. La facciata, concepita per essere vista dalla piazza, è tripartita, con la parte centrale lievemente rientrante e arricchita da un balconcino a balaustrini. Notevole è il portale d'ingresso con sovrastante bassorilievo in pietra con maschere e strumenti musicali a fianco di una lira centrale.

Il teatro è organizzato con atrio d'ingresso, platea a forma di ferro di cavallo e palcoscenico al piano terreno, tre ordini di palchi con balconate di legno e il loggione. Originariamente la platea era chiusa in alto da una cupola decorata, demolita nel 1910, per costruire, su progetto dell'architetto milanese Cesare Brotti, il terzo ordine di palchi e il loggione. Il soffitto è impreziosito da un grande rosone di stile neoclassico. Il ridotto si trova all'altezza della seconda fila di palchi. Questi ultimi sono 44, tanti quanti erano all'origine i soci della "Società del teatro", proprietari fino al 2002 dell'immobile, le cui quote sono state ormai interamente rilevate dal Comune. Il Teatro possiede un prezioso sipario dipinto dal milanese Felice De Maurizio nel 1844, che raffigura episodi dei *Promessi Sposi*. I lavori di restauro sono terminati nel 2005.



CALENDARIO 2007

L'ELISIR D'AMORE

di Gaetano Donizetti

2 febbraio	Montichiari Teatro Sociale Bonoris (21.00)
9 e 10 febbraio	Casalpusterlengo Teatro Comunale (21.00)
11 febbraio	Crema Teatro San Domenico (21.00)
16 febbraio	Lecco Teatro Sociale (20.30)
23 febbraio	Gallarate Teatro Condominio Vittorio Gassman (21.00)
23 marzo	Stradella Teatro Sociale (21.00)

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di Gioacchino Rossini

24 febbraio	Stradella Teatro Sociale (21.00)
2 marzo	Montichiari Teatro Sociale Bonoris (21.00)
18 marzo	Crema Teatro San Domenico (21.00)
21 marzo	Lecco Teatro Sociale (20.30)
30 e 31 marzo	Casalpusterlengo Teatro Comunale (21.00)
14 aprile	Gallarate Teatro Condominio Vittorio Gassman (21.00)

PERCORSI D'OPERA

Cosa è l'opera? Scena, azione, musica. Macchine sceniche, costumi sfarzosi, giochi di luce. Un sipario che si alza e si abbassa. Fischi e applausi. Ma prima del debutto, l'opera ha una sua vita lunga e tortuosa, ai più sconosciuta: sarti e carpentieri, ciascuno operoso nella propria bottega, cantanti e attori sottoposti a severe audizioni e prove estenuanti, direttore e regista che studiano e assorbono per mesi quell'opera fino a farla propria creatura...

L'opera è anche tutto questo. Il grande pubblico forse lo ignora o lo intravede appena al levarsi del sipario. Alla seconda edizione, *Pocket opera* suggerisce dei percorsi intorno all'opera nelle città della tournée: esperti musicologi incontrano gli artisti della produzione, per svelare i segreti della messa in scena, raccontare l'intreccio ed ascoltare insieme al pubblico i passi salienti dell'opera.

L'ELISIR D'AMORE di Gaetano Donizetti

30 gennaio	Montichiari (20.30)
5 febbraio	Casalpusterlengo (18.00)
6 febbraio	Crema (21.00)
12 febbraio	Lecco (18.00)
19 febbraio	Gallarate (18.00)
19 marzo	Stradella (21.00)

Relatore ELENA MARIANI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Gioacchino Rossini

19 febbraio	Stradella (21.00)
27 febbraio	Montichiari (20.30)
13 marzo	Crema (21.00)
19 marzo	Lecco (18.00)
26 marzo	Casalpusterlengo (18.00)
10 aprile	Gallarate (18.00)

Relatore DIEGO DAURIA

INGRESSO GRATUITO

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

I N F O R M A Z I O N I

CASALPUSTERLENGO	0377 919024
CREMA	0373 85418
GALLARATE	0331 784140
LECCO	0341 271870
MONTICHIARI	030 961115
STRADELLA	0385 249238

www.lombardiacultura.it